

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### «Mare nostrum» l'Europa e l'Africa

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



All'Italia, a tutti i Paesi europei, serve più Europa. Purché sia un'Europa capace di andare oltre le sole logiche di mercato e porsi in maniera costruttiva verso i Paesi e i conflitti che ci circondano: dall'Ucraina alla Libia, la Siria e l'Egitto.  
**MICHELE FERRAZZINI**

L'editoriale di Mario Calabresi su *La Stampa* del 21 sull'emergenza emigrazione e sul ruolo dall'operazione di salvataggio svolta da *Mare Nostrum* propone in modo che non potrebbe essere più chiaro la necessità di uscire una volta per tutte dall'equivoco di stampo leghista e berlusconiano sugli emigrati che arrivano in Italia. Il governo di Berlusconi e di Maroni arrivò, in un tempo non lontano, ad armare i libici perché sparassero sui barconi che non obbedivano all'ordine di tornare sulle coste africane; quella cui abbiamo dato vita ora, sulla base di una iniziativa di Letta ben sostenuta

anche dal governo Renzi è una straordinaria operazione di soccorso in mare per le migliaia di emigranti che fuggono con i loro figli dalla guerra in Siria e dalla fame di un'intera regione. L'immagine della donna che affida ai soccorritori italiani il bambino prima di morire resterà a lungo nella memoria di chi crede nell'idea per cui la solidarietà fra gli esseri umani è il valore fondante dell'etica e di ogni politica che all'etica voglia ispirarsi. L'immagine di una marina militare che utilizza la sua forza e la sua competenza per aiutare uomini, donne e bambini in difficoltà dovrebbe diventare il simbolo del nostro Paese: un'Italia capace di affrontare a testa alta e senza calcoli meschini di stampo più o meno apertamente razzista un'emergenza umanitaria di cui l'Europa, che si è lasciata guidare in questi anni soprattutto dalla destra e dalle agenzie di rating, non si è finora voluta occupare.

## CaraUnità

### Il mio giornale

Leggo l'Unità dal 1970: non ho mai saltato un giorno. Non si tratta soltanto di affezione o nostalgia: l'Unità è il primo quotidiano che leggo al mattino perché trovo ancora notizie su temi sociali e del lavoro che tutti gli altri giornali trascurano. I giornalisti de l'Unità sono al nono giorno di sciopero delle firme. Sono lavoratori che aspettano di conoscere il destino della società editrice del loro quotidiano. La proprietà ha rinviato a giugno un'assemblea decisiva per le sorti della testata e la situazione mantiene un carattere di gravità: lo stipendio di aprile non è ancora stato pagato e si avvicina la fine del mese di maggio. Sostengo con convinzione questa battaglia a difesa di una voce libera e di sinistra di cui c'è davvero bisogno in un momento nel quale populismo e demagogia vogliono mettere in discussione le stesse basi della democrazia.  
**Cesare Damiano**

### Roma. Che mattinata elettorale!

Poiché il seggio elettorale nel quartiere dove abito a Roma, è abbastanza lontano da casa, prendo la macchina. Gira di qua, gira di là, devo impiegare un bel po' per arrivarci, poiché gran parte delle strade sono sbarrate dalla polizia municipale: proprio il giorno in cui si vota, qualcuno ha avuto la brillante idea di concedere l'autorizzazione ad una manifestazione podistica. Infine mi presento al seggio e, consegnate carta d'identità e tessera elettorale e ricevuta la scheda, voto, e

imbuco quest'ultima nell'urna. Solo a questo punto, quando è il momento di apporre il timbro sulla tessera, i signori del seggio si accorgono che tutti gli spazi apposti sono esauriti. Come si fa? Non si può ripescare la mia scheda dall'urna! E così il presidente del seggio, in evidente imbarazzo per l'errore, mi prega di recarmi in Circo di ritirare la nuova tessera, per poi tornare e fare apporre il timbro. Posso negargli la cortesia? Mi rimetto in macchina e poiché la Circo di dista diversi chilometri dal seggio, ci arrivo dopo una ventina di minuti. Ed ecco l'altra sorpresa: nella Circo di c'è la folla. Niente sedie, niente numeretti, solo una gran folla in piedi. Avendo una certa età e nessuna intenzione di stare un paio d'ore in fila, torno a casa, dove mi viene un'idea: con una delega e la fotocopia del documento d'identità, torno al seggio offrendo al presidente la possibilità di inviare qualcuno a ritirare la nuova tessera elettorale. Il presidente: «La ringrazio. Lei è persona squisita». La persona squisita torna a casa e scrive la presente.  
**Attilio Doni**

### La morte di Antonio De Luca

A parte un breve richiamo attinto dalle agenzie, non ha destato particolare interesse la morte (l'ennesima) di un operaio - Antonio De Luca, trentanove anni, originario di Campobasso - avvenuta l'altro ieri su un cantiere del tratto lucano

della Salerno Reggio Calabria. Bastava leggere i quotidiani locali per rendersi conto come una riflessione seria su quanto accaduto (o accade da tempo) non accende il coinvolgimento tanto dell'informazione, quanto della politica, tanto degli organi di controllo (vedi Ispettorato del lavoro) quanto dei sindacati. Chi scrive da bel po' di anni va dicendo che sui cantieri lucani della Sa-Rc manca la sicurezza, gli operai sono soggetti ad orari lavorativi impossibili, le spazzate spesso sono coperte con mesi di ritardo, gli stessi operai si rifiutano di denunciare il loro stato di disagio per paura di ritorsioni varie. È duro ammetterlo, ma c'è da chiedersi quanti incidenti e morti si dovranno ancora tristemente contare su quel maledetto tratto di autostrada in ripristino affinché i soggetti preposti alzino responsabilmente le loro antenne sulla questione del lavoro, sulle inique dei subappalti, sui diritti negati, sulla sicurezza che manca, sugli episodi ineccepibili che si verificano tutti i giorni? Tutti i sacrosanti giorni...  
**Mimmo Mastrangelo**

### Uno spiacevole errore

Per un errore davvero spiacevole il 24 maggio, accanto all'articolo per ricordare Vittorio Rieser, abbiamo pubblicato la foto di Dario Lanzardo, suo collega nella redazione di «Quaderni rossi», scomparso nel 2011. Ce ne scusiamo con i lettori e con i familiari.

chiamato l'attenzione del Parlamento sulla necessità di «non eludere un sereno e approfondito confronto di idee su questo argomento».

Dopo l'intervento del Capo dello Stato decine di deputati e senatori hanno risposto alla lettera che avevo inviato, a nome dell'Associazione, a tutti i parlamentari. Molti per darsi d'accordo con la legalizzazione della eutanasia, altri per sostenere l'opportunità di mirare, in questa fase, ad una buona legge sul testamento biologico: tutte posizioni apprezzabili, cui però non ha fatto seguito alcuna iniziativa concreta, così che la proposta di legge attende ancora di essere calendarizzata dalla Camera o dal Senato.

Intendo denunciare questa inerzia del Parlamento. E lo faccio assieme a Chiara Rapaccini, compagna di Mario Monicelli, Luciana Castellina, compagna di Lucio Magri ed al figlio di Carlo Lizzani, Francesco: tre persone che hanno vissuto come me il dramma del suicidio di un familiare e che hanno voluto, in una conferenza stampa tenuta il 18 marzo, denunciare la impossibilità, in Italia, di ottenere una morte dignitosa abbattendo il tabù della eutanasia, reso ancora più intoccabile dai veti delle alte gerarchie vaticane e dai politici clericali che fanno il loro gioco.

In quella conferenza stampa ho reso noti i dati sui malati che ogni anno si suicidano (circa mille) o tentano di farlo senza riuscirci (più di mille) ed il numero incredibile dei malati terminali che ogni anno, nei reparti di terapia intensiva degli ospedali e delle cliniche italiani, muoiono con l'aiuto attivo di medici pietosi e coraggiosi: ventimila.

Chiara, Luciana, Francesco ed io vogliamo richiamare l'attenzione dei nostri parlamentari su questi dati, che nessuno ha potuto smentire perché purtroppo rispecchiano la vergognosa realtà del nostro Paese. Chiediamo a deputati e senatori di riflettere su questo: nei due mesi trascorsi dal sereno ma fermo appello del capo dello Stato oltre 300 malati si sono suicidati o hanno tentato di farlo e per oltre 3.000 malati terminali si è fatto ancora una volta ricorso alla eutanasia clandestina: una situazione - la clandestinità - che si presta proprio a quelle «derive eutanasiche» tanto paventate, a parole, dai cattolici oltranzisti. La Costituzione garantisce ed anzi impone ai parlamentari - agli «eletti del popolo» - di seguire solo la propria coscienza. Lo facciamo ed introduciamo finalmente nel nostro ordinamento quelle norme di civiltà senza le quali continuerà senza fine la «strage degli innocenti» ed il dolore inestinguibile dei loro congiunti.

## Atipici a chi?

### Nella nuova Europa le frontiere del lavoro

**Bruno Ugolini**



**LA CAMPAGNA ELETTORALE APPENA CHIUSA HA POCO DISCUSO DI UN ENORME PROBLEMA SOCIALE CHE ATTRAVERSA IL CONTINENTE.** Quello di un esercito di persone, donne e uomini, che ogni giorno lascia il proprio Paese per raggiungere un'altra nazione europea e poi un'altra ancora. Uno spostamento continuo che attraversa frontiere geografiche ma attraversa anche frontiere di tutele e diritti. Masse in movimento che avrebbero bisogno di sicurezze e spesso sono lasciate allo sbando. Non ci sono più barriere per le merci ma ci sono barriere per i diritti. Non è una problematica che interessa solo i diseredati che cercano disperati approdi sulle coste italiane. C'è anche una quantità di giovani italiani che vanno alla ricerca di un futuro nel centro Europa. Sono tematiche affrontate in una corposa pubblicazione curata dall'Inca-Cgil: *Il posto del lavoro atipico in Europa. Protezione sociale e ostacoli alla libera circolazione dei lavoratori atipici in Europa*. Contiene una ricca documentazione sul progetto Access, un progetto finanziato con il sostegno della Commissione europea, realizzato dall'Inca Cgil (capofila Regno Unito), in collaborazione con le sedi nazionali Inca Cgil, e i loro sindacati partner di Belgio, Francia, Germania, Italia, Slovenia, Spagna, Svezia e Regno Unito, e con la partecipazione della Ces, Confederazione europea dei sindacati.

I riflettori sono stati così accesi nei confronti di quello che Morena Piccinini, presidente dell'Inca, ha chiamato un vero e proprio esodo. Un esodo che riguarda tanti giovani italiani (non solo i «cervelli» in fuga) mentre masse ingenti considerano l'Italia un Paese di transito, un ponte. Sono i migranti comunitari (ad esempio romeni) sia extra comunitari (ad esempio marocchini). La Piccinini cita il caso del giovane che ha studiato magari a Parigi con il progetto Erasmus, lavorando nel frattempo come cameriere, che si è poi trasferito a New York per lavoro e successivamente in Belgio dove è rimasto senza impiego. E qui bussa alle porte dell'Inca per sapere se ha diritto o no all'indennità di disoccupazione. Così la lavoratrice italiana che vive in Spagna per un'azienda tedesca vorrebbe sapere sul suo diritto alla maternità. Mentre il lavoratore marocchino o la lavoratrice ucraina che hanno regolarmente lavorato in Italia e si sono poi trasferiti in Francia o in Austria vorrebbero indagare sul loro diritto alla pensione.

Una giungla resa più fitta negli ultimi anni perché, come ha accertato il progetto Accessor, ogni singolo Stato ha rivendicato la propria autonomia rispetto al contesto comunitario e ha colpito lo Stato sociale, «falcidiando i diritti degli strati sociali più deboli, dei lavoratori dipendenti, dei giovani e dei pensionati». Modifiche peggiorative hanno inciso sul diritto alla pensione e sugli strumenti di protezione sociale per malattia e disoccupazione. E si è diffuso il fenomeno dei contratti atipici che spesso «servono per aggirare e negare ciò che resta del welfare europeo solidale». Sono contratti destinati a coloro che Claudio Treves, segretario del Nidil Cgil, chiama «Figli di un dio assente».

Che cosa fare, dunque? Susanna Camusso spiega, nell'introduzione al fascicolo dedicato al progetto Accessor come il problema non sia soltanto italiano, ma europeo. «Non c'è una politica vera di contrasto alle forme di precarietà se ogni Paese pensa di giocarsela da solo in casa propria». Sarebbe necessaria una qualche forma di consultazione tra Paesi. Un modo per fornire una bussola ai lavoratori interessati, magari attraverso una «banca comune di informazioni» atte a conoscere meglio «le regole di esportabilità dei diritti, accrescendo la capacità di rappresentanza dei sindacati tra i lavoratori e tra le lavoratrici migranti».

Sarebbe necessario, certo, come spiega Fausto Durante (segretariato Europa Cgil) «ribaltare l'idea di dialogo sociale che ha la Commissione europea». Per ottenere un dialogo sociale che ottenga risultati. Ha fatto perciò bene Morena Piccini a lanciare, alla vigilia del voto, un appello ai candidati nelle elezioni europee ricordando che esiste già una risoluzione del Parlamento europeo intitolata *Una protezione sociale per tutti* e adottata a Strasburgo il 14 gennaio scorso. «Un passo importante» ha sottolineato la Piccinini, «ma purtroppo ancora disatteso da parte di molti Stati». Vedremo se il nuovo Parlamento sarà in grado di corrispondere alle attese.

<http://ugolini.blogspot.com>

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:

**Luca Landò**

Vicedirettore:  
**Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola**

Redattori Capo:

**Paolo Branca** (centrale)

**Daniela Amenta**

**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**

Consiglieri  
**Edoardo Bene,** **Gianluigi Serafini,**  
**Matteo Fago,** **Carla Maria Riccitelli,**  
**Olena Pryshchepko,** **Carlo Ghiani**

Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L

tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanatone 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 25 maggio 2014 è stata di 73.560 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |

**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |

**Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi)

Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com

Site web: [webssystem.ilsol24ore.com](http://webssystem.ilsol24ore.com) | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

